

« La Camera, convinta che allo sviluppo delle latterie sociali e cooperative ed all'incremento dell'industria casearia possa potentemente giovare l'Unione nazionale delle latterie sociali e cooperative, sorta per assistere e tecnicamente perfezionare le singole e isolate istituzioni, confida che il ministro vorrà aiutarla a svolgere la sua azione benefica con un sussidio adeguato.

« Giulio Casalini, Miliani, Bianchini ».

L'onorevole Casalini non è presente.

PATRIZI. Ci sono io...

PRESIDENTE. Ma l'ordine del giorno è firmato dagli onorevoli Casalini, Miliani e Bianchini. Nessuno dei tre è presente, e quindi non può essere svolto.

Non essendovi altri ordini del giorno, e nessuno chiedendo di parlare, il capitolo 37 s'intenderà approvato in lire 38,000.

Capitolo 38. Sussidi per diminuire le cause della pellagra e incoraggiamenti e premi per istituzioni ed iniziative dirette a migliorare le condizioni sanitarie nei comuni rurali, lire 180,000.

ZACCAGNINO. Ma io avevo chiesto di parlare sul capitolo 37.

PRESIDENTE. Il capitolo oramai è approvato!...

ZACCAGNINO. Io ho chiesto di parlare, mentre l'onorevole Ancona svolgeva il suo ordine del giorno...

PRESIDENTE. Ma onorevole Zaccagnino!... Dopo che l'onorevole Ancona ha dichiarato di non insistere, io ho annunziato l'ordine del giorno dell'onorevole Agnesi, notando che non era presente; ho letto l'ordine del giorno dell'onorevole Casalini, notando che neppure lui, nè gli altri due firmatari erano presenti; e dopo tutto ciò ho dichiarato approvato il capitolo. Mi pare che lei abbia avuto tutto il tempo per farsi intendere.

ZACCAGNINO. Ma io avevo chiesto di parlare, mentre si svolgeva l'ordine del giorno Loero-Ancona sul capitolo 37...

PRESIDENTE. Ma lei non ha alcun ordine del giorno!...

ZACCAGNINO. Ma non potrei ugualmente parlare sul capitolo?

PRESIDENTE. No, perchè le ripeto che ormai è approvato. Potrà prendere argomento da un altro capitolo per dire quello che intendeva dire; ma non insista per parlare sopra un capitolo ormai approvato. Andiamo avanti!

PATRIZI. Chiedo di parlare sul capitolo 38.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PATRIZI. Io sono certo che non c'è bisogno di raccomandare all'onorevole ministro che le 180 mila lire (che sono pur poca cosa) vadano tutte all'oggetto per cui sono stanziato; cioè a prevenire, per quello che si può e sin dove si può, le tristi cause della pellagra. Ricordo (e credo che non sia inopportuno riandarvi con la memoria) quanto il Congresso pellagrologico di Udine ultimamente stabiliva in proposito; e cioè di richiamare l'attenzione del Governo su tutte le previdenze che possano condurre a più sollecita vittoria contro questa malattia, e a studiare se non fosse il caso di limitare la coltivazione del granturco là dove evidentemente non può maturare. Si parlò inoltre di promuovere un'azione legislativa affinché siano interessati i proprietari a cooperare direttamente ed efficacemente alla redenzione degli operai della terra dalla pellagra, essendo spesso la loro incuria e l'egoismo cause principali per cui tale dannosa vergogna si a lungo perdura.

Perchè, se e finchè la teoria lombrosiana è la sola alla quale la grande maggioranza degli studiosi ha dato pieno consenso; se noi riteniamo che senza il mais guasto non è possibile la pellagra, allora è evidente che noi giriamo intorno a un circolo vizioso; e i denari che non sono spesi per ovviare alla causa, ma semplicemente alle conseguenze di essa, potrebbero in parte essere risparmiati e servire ad affrontarla e rimuoverla fino dalle sue origini. Se per pubblica igiene si proibisce in qualche località la coltura del riso, perchè non si potrebbe escludere il mais da quei terreni nei quali non potrà raggiungere una perfetta maturazione? O per lo meno non vi si potrebbe proibire il cinquantino, oggidì che le foraggere danno utile diretto e indiretto così alto, per cui sarebbe opera saggia sostituirle al granturco? Così io raccomando che si invigili ancora sul modo di erogazione delle somme che vengono distribuite alle Commissioni pellagrologiche provinciali, perchè almeno i criteri cui si ispirano abbiano una certa uniformità, e il danaro non si disperda in vani tentativi. Purtroppo il male da curare è ancora grandissimo. Noi ci addormentiamo nella consolante idea che la pellagra, per avere realmente diminuito d'intensità, sia ridotta a più ristretti confini. Ciò pur troppo non è: e il cammino da fare è ancor lungo ed aspro. Noi attendiamo dalla scienza la parola sicura, come il medico chiede ancora inutilmente il farmaco